

Trieste Tiziana Cimolino per Verdi e Sinistra

Una città verde e solidale

Accoglienza e valorizzazione di arte e cultura



zione: favorire imprese in rete per l'economia green circolare e solidale;

2 – Città dell'arte viva e diffusa: concerti e animazione in ogni quartiere; investimenti capillari su eventi di piccola scala. Valorizzazione del turismo "lento" (es. Ciclabile e pedonabile), promuovere inclusività, animazione sociale e culturale come strumenti da affiancare alla progettazione dello spazio pubblico, con la finalità di attivare in modo temporaneo o permanente aree diverse della città.

3 – Gestione pubblica efficiente: non si appalta l'ordinario, internalizzazione dei servizi primari.

Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?

1 – Città che concilia vita e lavoro: sostegno alle imprese che facilitano conciliazione lavoro-vita familiare e sostegno alle persone per conciliare lavoro e tempo libero.

2 – Città a misura di tutte le generazioni: aree verdi pubbliche e accessibili co-progettate coi bambini e nonni in ogni quartiere, maggiori tutele per le aree sensibili (vicino agli istituti scolastici; ...) certificazione ed incentivi per gli esercizi commerciali con attrezzatura e accessibilità dedicate (seggionoli, spazio), alimentazione (mezze porzioni, menu edizione bimbo doggybag) ed accoglienza.

3 – Strutture sportive rionali più vivibili: migliorare le strutture e incentivare le pratiche sportive diffuse sul territorio e trasversali ad ogni classe di età. L'associazionismo sportivo, le società e gli enti di promozione sono veri protagonisti del nostro tratto identitario e culturale; in un quadro così ricco, la pratica sportiva risulta fondamentale per incoraggiare stili di vita sani.

Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?

Noi parliamo di economia della solidarietà, di comunità, di buone pratiche e buona vita temi da sempre condivisi dalla Chiesa che rappresenta in primis la Comunità.

Apparteniamo a quel mondo dell'associazionismo che da sempre si occupa di ambientale e sociale nell'ottica della tutela dei beni comuni, del creato.

Crediamo che questa sia la visione di speranza per il futuro che possiamo offrire alle nuove generazioni, un ideale, dei valori forti e condivisi.

Nata nel 1960, medico fisiatra, lavora presso ASS1 come MMG Medicina Generale.

Ha coordinato il gruppo Pari opportunità dell'ordine dei Medici Chirurghi di Trieste. Ha presieduto i revisori dei conti dell'ordine.

Iscritta al gruppo Isde Trieste Medici per l'ambiente ed è attiva nelle Associazioni AIAS e FREEDOM per lo sviluppo di progetti di tutela dei diritti delle persone diversamente abili in ambito sociosanitario, superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche per adeguamento dei mezzi di trasporto pubblici e privati.

Collabora con diverse associazioni di volontariato, con la comunità di San Martino al Campo e con la Caritas.

Quali le priorità del suo programma per Trieste?

Se pensiamo a che città vogliamo abitare e lasciare ai nostri figli, noi pensiamo a un'E-COCITTÀ. Dove ogni persona, ogni forma di vita, sia rispettata.

Un luogo che dia opportunità di crescita e di espressione di sé ad ognuno, ciascuno nella propria unicità e diversità.

Un luogo che protegga ciò che ha di prezioso, l'ambiente, la sua storia, i suoi monumenti: i suoi beni comuni, che se ne prenda cura e non lo svenda.

Un luogo dove una casa decorosa non sia un lusso e dove spostarsi senza produrre inquinamento sia facile per tutti.

Un luogo che favorisca l'innovazione tecnologica, culturale, sociale e ambientale.

Una comunità che partecipi alle decisioni importanti, che non lasci nessuno indietro, pronta ad ospitare chi arriva, a trasformarne la presenza in valore sociale e non solo economico.

Cosa si propone di fare, se eletto sindaco, per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica?

1 – Città dell'innovazione e della collabora-

Trieste Roberto Dipiazza per il centrodestra

La concretezza del buon governo

Portare a termine il lavoro iniziato



vita, welfare, servizi.

Tale riscontro lo stiamo avendo anche a livello internazionale. Questo è ciò che intendo come servizio verso i cittadini che sempre di più sono parte integrante delle scelte e dei processi deliberativi che interessano la città.

Cosa si propone di fare, se eletto sindaco, per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica?

La pandemia ci ha rallentato, non fermato. Ora, grazie alle misure che abbiamo già adottato, Trieste è ripartita prima e più velocemente di altre città.

Mentre altri su questo tema portano avanti ricette filosofiche, noi siamo già intervenuti con importanti misure per aiutare sia le attività commerciali che le famiglie.

Non è un caso che Trieste sia ai vertici in Italia per tasso di occupazione, mentre nel sociale, in questi mesi difficilissimi, abbiamo speso 700 milioni di euro per garantire a tutti coloro che ne hanno avuto bisogno corrette misure di sostegno.

Questo dato è molto importante perché dimostra la capacità di reazione che abbiamo avuto.

Molte amministrazioni di altre città hanno ancora nei conti correnti molte risorse, noi abbiamo avuto la capacità di distribuirle tutte per aiutare il territorio.

Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?

Sono fermamente convinto che il lavoro è il fondamento su cui si forma la famiglia quale diritto naturale di ciascuno di noi.

Famiglia e lavoro sono due valori congiunti ed è necessario trovare il giusto equilibrio tra entrambi.

Penso che senza il lavoro non è possibile fondare la famiglia perché è necessario dare sussistenza ma anche, attraverso il lavoro, fornire un processo di educazione attraverso il quale radicare le fondamenta di dignità di ogni nucleo familiare. Lavorare è donare amore alla famiglia.

Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?

In questo particolare momento storico credo che la ricostruzione civile e morale non sarà possibile senza un rinnovato impegno politico dei cattolici che in una città multietnica e multireligiosa come Trieste rappresentano il collante più antico, il tratto più solido di continuità tra le diverse componenti della città, ma anche perché reputo che i cattolici possano ravvivare lo spirito comunitario e la voglia di partecipazione che non divida e non frantumi la società.

Sono convinto che tale partecipazione sia apprezzata anche dai laici.

Il mio auspicio è quindi che il ruolo della Chiesa a Trieste continui a riservare nella sfera politica quel capitale di cultura e di buone prassi che da sempre la distingue nella sua presenza nella società civile.

Nato nel 1953, imprenditore, già sindaco di Muggia nel 1996, sindaco di Trieste in carica dal 2016 dopo i due mandati consecutivi dal 2001 al 2011.

Nel 2013 è eletto Consigliere regionale. È stato presidente della società Aeroporto Friuli-Venezia Giulia SpA dal 2008 e presidente del Teatro Lirico Comunale "Giuseppe Verdi".

Quali le priorità del suo programma per Trieste?

Come centrodestra possiamo presentare le cose fatte che indicano bene la direzione in cui stiamo andando.

Questo non è un sogno, ma è il frutto di una strategia concreta, di una visione impostata nel 2001 e che negli anni si è trasformata in progetti, cantieri e opere.

Con orgoglio posso affermare, senza ombra di smentita, che in questi anni abbiamo lavorato sodo mettendo in campo politiche attive capaci di far crescere e sviluppare la nostra bella città in termini economici, culturali e sociali.

Il domani si chiama Borgo Porto Vecchio e se altri sono appena alla visione, noi lo stiamo già realizzando.

Il programma è in continuità con quanto fino ad oggi portato avanti e che ha avuto un'infelice interruzione nei cinque anni che mi hanno preceduto.

In questo mandato siamo riusciti a chiudere, anche con l'aiuto di altre persone, lo stabilimento siderurgico di Servola che, è bene ricordarlo, il centrosinistra avrebbe voluto raddoppiare.

Le politiche che stiamo mettendo in campo sono rivolte ad una Trieste sempre più a vocazione turistica grazie al suo grande potenziale in termini culturali, scientifici e storici. Tutta la nostra esperienza amministrativa e progettuale è volta al futuro ed in particolare ai giovani che, nella nostra città, posso ricevere un'alta formazione e quindi decidere se restare per la propria crescita professionale, grazie alle tante opportunità che si stanno concretizzando.

Trieste, grazie al lavoro svolto, risulta essere tra le prime città in Italia per qualità della